



COMUNE DI VILLA S. STEFANO

N. 76 ALDO PRETORI

DAL 13/02/17 AL 28/02/17



PREMESSO COMUNICALE

Allocazione

## COMUNE DI VILLA S. STEFANO

Provincia di Frosinone

C.F. 00233770601

TEL. 0775-632125 FAX 0775 632594

Prot. N. 557  
DEL 13-02-17

### DECRETO SIDACALE N. 2 DEL 20/01/2017

#### IL SINDACO

**OGGETTO : LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190. DESIGNAZIONE DEL RESPONSABILE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.**

#### **RICHIAMATI:**

- l'articolo 4, comma 1 lettera e), del decreto legislativo 165/ 2001 e ss.mm.ii;
- l'articolo 50, comma 10, del d.lgs 18 agosto 2000 numero 267 (TUEL) e ss.mm.ii che conferisce al Sindaco i poteri di nomina dei Responsabili di Uffici e Servizi;
- l'articolo 97, comma 4 lettera d), del TUEL per il quale il Segretario Comunale esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo Statuto o dai Regolamenti, o conferitagli dal Sindaco o dal Presidente della Provincia;

#### **PREMESSO CHE:**

- sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 è stata pubblicata la legge 6 novembre 2012, n. 190, entrata in vigore in data 28 novembre 2012 ed avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";
- il D.lgs. n. 97 del 25/05/2016 avente ad oggetto "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" ha modificato la legge n. 190/2012 ;
- l'art. 1, comma 5 della suddetta legge dispone testualmente che "*Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica:*

a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

- l'art. 1, comma 6, stabilisce che “i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possono aggregarsi per definire in comune, tramite accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il piano triennale per la prevenzione della corruzione, secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione di cui al comma 2-bis. Ai fini della predisposizione del piano triennale per la prevenzione della corruzione, il prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione”.
- l'articolo 1 comma 7 stabilisce che “L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39” ;
- il comma 8 del medesimo articolo statuisce che “L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11”;

**PRECISATO CHE** il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge i compiti seguenti:

- ✓ entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'Amministrazione (art. 1 c. 8 L. 190/2012);
- ✓ entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- ✓ verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- ✓ propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- ✓ d'intesa con il responsabile di servizio competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- ✓ entro il 15 Dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- ✓ nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il responsabile di servizio lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività;

**ATTESO** altresì, che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha precisato che la scelta dovrebbe ricadere su un dirigente che:

1. non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna;
2. non sia stato destinatario di provvedimenti disciplinari;
3. abbia dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo;

- il Dipartimento della Funzione Pubblica ha segnalato l'inopportunità di nominare coloro che si trovino in una situazione di potenziale conflitto di interessi, come chi opera in settori tradizionalmente esposti al rischio di corruzione: uffici che seguono le gare d'appalto o che gestiscono il patrimonio;

- il Dipartimento della Funzione Pubblica con la circolare n. 1 del 25 gennaio 2013, ha dettato specifiche istruzioni finalizzate a garantire la corretta applicazione della legge 190/2012; la predetta circolare, al secondo paragrafo, nel soffermarsi sul responsabile della prevenzione della corruzione, riprende il disposto della legge, statuendo cioè che, negli Enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, "di norma", nel Segretario, salvo diversa e motivata determinazione. La *ratio* di tale norma risiede nella circostanza che la funzione di responsabile della prevenzione della corruzione deve ritenersi naturalmente integrativa della competenza generale del Segretario comunale che, secondo l'art. 97 del TUEL, svolge "compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico -amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti"; dunque, la legge pone una regola generale, esprimendo un criterio di preferenza, ma non contiene una disposizione rigida, ammettendo, con l'espressione "di norma", una certa flessibilità che consente di scegliere motivate soluzioni gestionali differenziate, giustificate dalle specificità organizzative dell'Ente anche in considerazione della dotazione organica dell'Ente, il Segretario comunale risulta essere il soggetto dotato della più idonea professionalità per svolgere il ruolo di responsabile della prevenzione della corruzione, per la competenza generale che gli viene riconosciuta per legge (art. 97 del D. Lgs. 267/2000: "*Il Segretario svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico -amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti*");

**RICHIAMATO** il comma 7 dell'articolo 1 della legge 190/2012 di attribuzione della competenza alla nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, all'organo di indirizzo politico;

- ✓ CIVIT, con circolare n. 15/2013, in tema di organo competente a nominare il responsabile prevenzione della corruzione nei comuni, ha chiarito che il titolare del potere di nomina va individuato nel Sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo;

~~PRECISATO~~ che la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità della pubblica amministrazione (CIVIT) è stata designata quale Autorità Nazionale Anticorruzione (art. 1 co. 2 legge 190/2012);

VISTO altresì che :

- ✓ ai sensi della legge n. 190/2012 come modificata dal D.Lgs. n. 97/2016 e come meglio precisato dal PNA 2016 è stato unificato in un solo soggetto il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ;
- ✓ è pertanto revocato a partire dalla data odierna il proprio precedente decreto n. 1 del 24/01/2014 ;

tutto ciò premesso e considerato

## DECRETA

1. ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, nella figura del Segretario Comunale *pro tempore* , Dott.ssa Francesca Parisi, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, attribuendo dal 20 Gennaio 2017 al medesimo i compiti e le funzioni previste della legge n. 190/2012 e ss.mm.ii;
2. di comunicare copia del presente decreto all'interessata ;
3. di trasmettere i dati relativi alla presente nomina all'ANAC al seguente indirizzo : anticorruzione@anticorruzione.it. ;
4. ai fini della massima trasparenza e accessibilità di pubblicare in modo permanente copia del presente decreto sul sito istituzionale dell'Ente – Amministrazione Trasparente nella sezione Altri Contenuti - Corruzione ;

Villa Santo Stefano, li 20.01.2017



IL SINDACO

Giovanni Iorio